

 **DOMUS**
ASSISTENZA
NOTIZIE

ANNO 2018

N. 3

DICEMBRE 2018

AUT. TRIBUNALE DI MODENA

N°1717/04 DEL 04/09/04

DIR. RESP. GAETANO DE VINCO

SEGR. REDAZIONE GIADA PICILLO

ART DIRECTOR ELISA BAVIERI

FOTO PICILLO, SERVIZI DOMUS





Concorso fotografico "INCONTRI INASPETTATI" per il calendario Domus 2019

Positivo per Domus l'andamento del primo semestre

Una buona annata

di Gaetano De Vinco

Si terranno venerdì 7 dicembre i due tradizionali appuntamenti di fine anno per i soci e dipendenti di Domus Assistenza: l'assemblea sociale e la cena degli auguri. L'assemblea è convocata alle 17.30 a palazzo Europa a Modena, la cena comincerà intorno alle 20 alla Polisportiva S. Donnino, nei pressi del casello autostradale di Modena Sud. L'assemblea sociale di fine anno è sempre un appuntamento importante per la cooperativa, perché si analizza l'andamento aziendale nel primo semestre e si annunciano progetti e programmi per l'anno successivo. Non voglio anticipare troppe cifre del bilancio, ma i dati principali del periodo gennaio-giugno 2018 sono più che incoraggianti. I ricavi ammontano a 22.737.706 euro, il costo del personale ha raggiunto quota 16.831.427 euro, le ore lavorate sono state 992.902. Sono numeri in leggera crescita rispetto al 2016 e 2017 che, come tutti ricordiamo, erano stati contrassegnati da un calo, sia pure contenuto, del valore della produzione. Quindi, il primo semestre 2018 è andato abbastanza bene e ci sono tutte le premesse per essere moderatamente ottimisti circa una positiva conclusione del secondo semestre. Mi riferisco, in particolare, a due importanti eventi che hanno riguardato la nostra cooperativa e di cui si parla ampiamente nelle pagine successive: la posa della prima pietra della nuova Casa della Mariola ad Acquaria di Montecreto e l'inaugurazione della sezione sperimentale 0/6 anni presso il nido d'infanzia Don Franchini a Magreta di Formigine. Per una singolare coincidenza, le due cerimonie sono avvenute pressoché in contemporanea nella mattina dello stesso sabato: 17 novembre. Quando ho ricevuto gli inviti, mi è venuto in mente un articolo letto tempo fa su Marie Claire. Diceva che il 17 è un numero portatore di disgrazie, almeno per la tradizione greco-latina. Forse proprio perché da sempre considerato capace di terrorizzare i più superstiziosi, specie noi italiani, a molti il 17 ha cominciato invece a essere simpatico. Per qualcuno il 17 è un numero più che positivo, anzi è addirittura diventato un portafortuna e tanti lo preferiscono al numero rivale di sempre: il 13, ritenuto decisamente più "pericoloso". Insomma, tradizioni e culture a parte, per Domus sabato 17 novembre è stato un giorno importante che, ci auguriamo, porterà fortuna non solo alla cooperativa, ma anche ai disabili e ai bambini che frequenteranno queste due nuove strutture e alle loro famiglie. Così come auspichiamo "buena suerte" ad altre due nuove strutture: la Cra di Ravarino, per la quale il cantiere procede speditamente, e la nuova Cra Ramazzini di Modena, che richiederà tempi un po' più lunghi per la sua costruzione. La seconda parte dell'appuntamento del 7 dicembre sarà, invece, all'insegna del divertimento e dello stare insieme con allegria. Mangeremo e balleremo con la musica de La Centrale del Latte, una storica band modenese di cui fanno parte anche persone che alcuni di noi sono abituati a vedere in tutt'altra veste, ma che si trasformano quando suonano e cantano i grandi classici del rock.

Sommario

pag. 4

Casa della Mariola, posata la prima pietra

pag. 5

Alla Don Franchini si sperimenta il metodo Montessori

pag. 6

Il primo yes non si scorda mai

pag. 7

Tutor, l'importanza di saper ascoltare

pag. 8

Pea, progetti arte al Venturi e Paoli

pag. 9

Il grande mondo di Federico

pag. 10

L'innovazione nell'assistenza alle persone con demenza

pag. 11

Al Ramazzini anche il parco si è rifatto il look

pag. 12

Domus, sociale e digitale

pag. 13

Violenza sulle donne: il 90% delle cooperative previene e contrasta

pag. 14

Parte Coop4Welfare: servizi per il benessere dei lavoratori

pag. 15

Confcooperative Modena in festa per i suoi 70 anni

pag. 16

Accreditamento socio-sanitario: cosa va e cosa non va

pag. 18

Famiglia cooperativa

pag. 20

C'è posta per te

Il nuovo edificio ospiterà anche il centro Bucaneve 2

Casa della Mariola, posata la prima pietra

Entro due anni sorgerà un polo socio-assistenziale per i disabili adulti non solo della montagna



È stata posata il 17 novembre la prima pietra della nuova **Casa della Mariola**, la struttura residenziale per disabili adulti che sorgerà ad Acquaria di Montecreto e che accoglierà anche il centro semiresidenziale **Bucaneve 2**, il quale attualmente si trova a Poggioraso di Sestola. Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco di Montecreto **Leandro Bonucchi**, i coordinatori dei due centri Sabrina Turchi e Federica Bonacci, il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** e quello della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena **Paolo Cavicchioli**. Sono stati letti anche i messaggi e pensieri scritti da alcuni utenti dei centri. La cooperativa si è aggiudicata la gara per la costruzione del nuovo edificio e la gestione per 25 anni di quello che diventerà il polo socio-assistenziale del Cimone, cioè un centro misto dedicato alla disabilità psico-fisico-mentale medio-grave a servizio non solo della montagna. Ricordiamo che Domus gestisce dal 2001 il centro residenziale Casa della Mariola, che ha dodici posti accreditati (in precedenza ne aveva dieci). «Nel corso di questi anni il centro Casa della Mariola si è ben integrato nel territorio circostante di Acquaria, sentendosi sempre parte della comunità – ha ricordato il coordinatore **Sabrina Turchi**, che è anche vicepresidente di Domus - Questo è stato possibile perché fin da subito il tramite principale tra la vita quotidiana della struttura e quella del paese sono stati i bambini della scuola, che hanno coinvolto e attirato verso la Mariola genitori, nonni e amici, ovvero tutti coloro che fanno parte del loro mondo. Nel corso degli anni, quando si parlava di persona disabile, si

sono utilizzati termini diversi per poter guardare la persona non nel suo deficit, ma nelle sue capacità: handicappato, disabile, diversamente abile... Quindi terminologie che non guardano la malattia o la patologia, ma le caratteristiche delle persone in relazione all'ambiente. Da qua anche un'evoluzione del termine inserimento, integrazione, inclusione. Oggi si parla, infatti, di inclusione sociale (nel senso contrario di esclusione), ovvero si invita a non negare la presenza di disabilità o menomazione, ma a spostare il focus di analisi e riferimento dalla persona al contesto. Questo per individuare i deficit e affrontarli in modo tale che ogni persona possa sentirsi parte della comunità e dei diversi contesti relazionali, vedendo riconosciuti i propri ruoli e la propria identità». La nuova struttura potrà accogliere fino a venti utenti (sedici dei quali accreditati dalla **Regione Emilia-Romagna**), mentre saranno nove gli utenti del centro diurno "ex Bucaneve 2". Saranno, invece, 28 gli operatori Domus occupati nella nuova struttura. Il costo complessivo di questa opera, la cui formula è innovativa per la montagna, è di circa 1,6 milioni di euro. Domus Assistenza investe un milione di risorse proprie e usufruisce di un contributo di 580 mila euro da parte della **Fondazione Cassa di Risparmio di Modena**. L'edificio sorgerà su un terreno comunale vicino al campo sportivo di Acquaria, assegnato dal **Comune di Montecreto** a Domus in comodato d'uso gratuito per 25 anni, al termine dei quali il terreno tornerà in uso al Comune, al quale sarà conferita anche la proprietà di Casa della Mariola. La struttura sarà costruita dalla cooperativa **Fontanaluccia**, la storica cooperativa di produzione e lavoro fondata il 21 agosto 1945 nella frazione di Frassinoro per iniziativa di **don Mario Prandi**, il sacerdote reggiano fondatore delle **Casa della Carità** scomparso nel 1986. Il cantiere durerà due anni. Il nome Casa della Mariola deriva da una signora di Acquaria – Maria, soprannominata Mariola – che anni fa donò l'attuale edificio di Acquaria al Comune affinché fosse destinato ad attività utili alla collettività.

Inaugurata la sezione 24 mesi/6anni

Alla Don Franchini si sperimenta il metodo

Montessori

Piccoli e grandi crescono insieme e condividono un'esperienza

La cooperativa sociale Domus Assistenza ha attivato nella scuola "Don Franchini" a Magreta di Formigine una sezione sperimentale 24 mesi/6 anni. La sezione è stata inaugurata il 17 novembre alla presenza del sindaco **Maria Costi**, vicesindaco **Antonietta Vastola** e dei bambini con le loro famiglie. È stata una giornata di festa per Formigine, visto che sono stati inaugurati altri due servizi per l'infanzia. «L'idea di questa proposta progettuale è nata dal desiderio di perseguire una delle finalità previste dall'attuale normativa per i servizi dell'infanzia - la legge 65/2017 - che invita a superare la tradizionale divisione 0/3 anni e 3/6 anni, proponendo la realizzazione effettiva di poli scolastici in un'ottica di servizi integrati 0/6 - spiega la coordinatrice **Lucrezia Chirico** - L'obiettivo primario della sperimentazione è creare un unico modello di riferimento didattico-metodologico e organizzativo che possa favorire la realizzazione di un unico servizio per l'infanzia 2-6 anni in cui sono condivisi la stessa idea di bambino, di spazio, di tempo, di metodo. Il focus principale di questa scelta è da ricondurre a un aspetto che noi riteniamo fondamentale: la continuità educativa. Per questo motivo il servizio si propone di valorizzare i contesti di relazione allargata tra bambini con diverse fasce d'età; abbiamo avuto modo di constatare quanto, soprattutto nella quotidianità, l'esperienza del gruppo misto sia arricchente, perché emerge in modo molto chiaro una capacità di adattamento reciproco tra bambini di età diverse, in particolare con comportamenti di orientamento e imitazione del piccolo verso il grande e atteggiamenti protettivi di sostegno o di cura del grande verso il piccolo. Questa continuità educativa è particolarmente valorizzata dalla scelta di mantenere anche all'interno della sezione sperimentale la stessa metodologia didattica utilizzata al nido, che è quella montessoriana». La metodologia montessoriana è quella ideata da **Maria Montessori**, considerata una rivoluzionaria dell'istruzione. Nata a Chiaravalle (Ancona) il 31 agosto 1870, è stata la prima donna a laurearsi

in medicina in Italia. Nel 1909 ha pubblicato il metodo della pedagogia scientifica, accolto in tutto il mondo con entusiasmo perché, per la prima volta, presentava un'immagine positiva del bambino e indicava il metodo più adatto al suo sviluppo spontaneo. Ricordiamo che Domus adotta il metodo montessoriano dall'anno scolastico 2014-2015 nella **scuola dell'infanzia paritaria "E. Giovanardi"** a Cittanova di Modena. In cosa consista e come si applica la metodologia montessoriana lo spiega la stessa **Lucrezia Chirico**. «Vuol dire essenzialmente mettere al centro dell'agire educativo il bambino che, attraverso la libera scelta, diventa costruttore attivo del suo apprendimento. Nell'approccio montessoriano assumono rilevanza i materiali e il contesto educativo. Maria Montessori ha dedicato gran parte del suo lavoro alla costruzione dei materiali di sviluppo. Al bambino vengono offerti i materiali giusti, quelli che è in grado di utilizzare e che continuerà a usare finché ne sente il bisogno. Il contesto educativo è l'ambiente scientificamente organizzato che accompagna il bambino ad acquisire coscienza delle proprie capacità e a diventare sempre più indipendente. Il bambino - conclude la coordinatrice Domus - può scegliere liberamente le attività che sono sempre a sua disposizione, collocate alla sua altezza».



A Sassuolo un progetto sperimentale nei servizi educativi 0/6 anni

Il primo yes non si scorda mai

Il linguaggio del corpo e i giochi di movimento come facilitatori alla familiarizzazione dei suoni della lingua inglese

di **Claudia Gozzi**

Avvicinare i bambini all'inglese attraverso il corpo e il movimento. È il progetto avviato a Sassuolo dall'anno educativo 2015/2016 nei nidi d'infanzia comunali e proseguito, con varie modalità, nelle scuole d'infanzia. L'esperienza è stata presentata il 10 novembre in un convegno, intitolato "Corpi che apprendono", organizzato dall'**assessorato all'Istruzione del Comune di Sassuolo** in collaborazione con il coordinamento pedagogico **Unione Comuni Distretto Ceramico** e Domus Assistenza. Nella progettazione triennale sono stati coinvolti ogni anno i nidi d'infanzia **Parco, S. Carlo** e S. Agostino, per un totale di circa 120 bambini l'anno. Il primo anno ci si è focalizzati sui bambini 24/36 mesi, per poi coinvolgere progressivamente i bambini delle altre età, rimanendo comunque focalizzati sulla fascia d'età 12/36 mesi, anche in presenza di bambini più piccoli. Nel 2016/2017 il progetto è stato esteso in via sperimentale in quattro scuole dell'infanzia. Nel 2017/2018 tutte le scuole dell'infanzia statali, pur con modalità diverse, hanno colto l'invito a dare continuità a progetti di familiarizzazione alla lingua inglese. Partendo dalla tesi che l'esperienza sensorio motoria è generatrice di apprendimenti, si può ipotizzare che ciò possa avvicinare alla comprensione di una lingua straniera? Questa e altre domande hanno accompagnato il percorso all'interno dei servizi educativi e dell'equipe di progettazione e realizzazione. Diverse sono in letteratura le ricerche neuropsicologiche che supportano l'idea che l'esperienza sensorio-motoria e l'interazione sociale siano generatrici di apprendimento. Partendo da questo costruito si è riflettuto su come movimento e interazione possano aiutare a familiarizzare con una lingua straniera, favorendo l'ascolto e stimolando l'attenzione. L'obiettivo principale del progetto è creare ambienti che coinvolgano i bambini stimolando la loro curiosità e creatività. Ogni anno il progetto è stato sviluppato da novembre a giugno, alternando all'interno dei

servizi la presenza degli esperti a momenti formativi che hanno sempre coinvolto tutto il personale educativo (anche se non direttamente interessati al progetto per quella annualità) dei nidi coinvolti. La progettazione degli interventi e gli incontri sono stati condotti con la collaborazione di madrelingua che, in collaborazione con personale educativo debitamente formato, hanno utilizzato i movimenti del corpo generati spontaneamente dai bambini come basi per la costruzione di microstorie, durante le quali gli esperti hanno avuto la possibilità di sottolineare gesti e azioni con parole inglesi. Le azioni hanno previsto un grande investimento nel lavoro di equipe e di coordinamento tra gli esperti e il personale dei servizi, intendendo l'esperienza come una formazione permanente che ha incluso tutto il nido (non solo la/le sezione/i coinvolta/e), per alimentare una cultura e un'idea integrata di comunità educativa. Il **nido d'infanzia S. Agostino** di Sassuolo, gestito da Domus Assistenza, ha sostenuto in questi tre anni la realizzazione del progetto di sensibilizzazione alla fonetica e alle sonorità di lingue diverse dalla propria attraverso il linguaggio del corpo e i giochi di movimento. L'inglese è una "possibilità" che, come equipe di lavoro, abbiamo colto per poter familiarizzare con i suoni di una lingua diversa. Il progetto ha avuto una ricaduta all'interno del servizio educativo e del gruppo di lavoro: le stesse educatrici riportano cambiamenti significativi nelle pratiche e negli approcci educativi, così come nella stessa progettazione. I genitori dei bambini coinvolti hanno partecipato a incontri e laboratori che hanno permesso loro di vivere in parte l'esperienza dei figli al nido. Tutto ciò ha fornito l'occasione per confrontarsi con le famiglie su tematiche educative parallele alla familiarizzazione con l'inglese, in particolare sull'allenamento all'ascolto declinato con azioni educative di diverso tipo (ad esempio l'ascolto della musica, delle sonorità del quotidiano ecc). È stata preziosa la collaborazione con

l'associazione culturale **Il Palmerino** e i suoi esperti, tra cui **Federica Parretti** (danzatrice e coreografa), **Peter Byworth** (danzatore e coreografo inglese), **Eimear Tunney** (attrice teatrale e cantante inglese), **Riccardo Ronzoni** (danzatore). Hanno partecipato le educatrici professionali **Elena Romanori**, **Nazzarena Collesano** ed **Elisa Finelli**, che si sono alternate nel progetto. Il coordinamento pedagogico

di Domus Assistenza, sostenendo l'importanza degli intenti di questa sperimentazione, ha avviato a partire da ottobre all'interno di alcuni servizi 0-6 progetti di familiarizzazione ai suoni dell'inglese attraverso il linguaggio del corpo e i giochi di movimento nella figura dall'educatrice esperta Elena Romanori.

Un educatore racconta la sua esperienza con un ragazzo autistico

Tutor, l'importanza di saper ascoltare

È fondamentale conoscere l'utente il meglio possibile ed entrare nel suo mondo in punta di piedi

di **Giovanni Segapeli**

Il tutor è una figura professionale che fa parte della squadra del sostegno per ragazzi certificati con disabilità all'interno del loro mondo scolastico. Il tutor deve occuparsi della relazione con i ragazzi: deve essere una via di mezzo tra un compagno di classe - quindi una figura amichevole - e un insegnante - una figura autorevole -, una sorta di fratello maggiore con cui riuscire a ridere e scherzare e sentire fiducia. Il tutor deve anche insegnare loro a essere sempre più responsabili e autosufficienti, per prepararli ad affrontare le difficoltà che incontreranno nella vita. Ogni ragazzo ha le sue problematiche, è diverso da tutti gli altri, ma una cosa che hanno quasi tutti i ragazzi certificati è la paura di essere diverso, non poter essere come gli altri, non poter fare le cose che fanno gli altri. Si vergognano, per questo molto spesso si rinchiodano nella loro difficoltà e fanno fatica a esprimere il loro carattere. Per me il tutor deve cercare di affrontare con loro queste difficoltà, cercando il più possibile di mettere a suo agio il ragazzo all'interno della scuola, fargli capire che è uguale a tutti gli altri, che l'importante è essere se stessi e che ha tantissime qualità che non devono tenere nascoste. Per far comprendere meglio quanto affermo, vorrei parlare di un ragazzo che seguo nella mia scuola. Lui e io abbiamo iniziato il percorso scolastico insieme: quando lui era in prima, io ero al mio primo anno di lavoro, quindi ci siamo aiutati a vicenda a capire quello che dovevamo fare. È un ragazzo autistico e l'approccio iniziale con lui non

è stato semplicissimo: era molto chiuso e i primi tempi non mi permetteva di farsi conoscere, spesso era agitato. Arrivato dalle medie, nel suo mondo insicuro pensava che in tutte le scuole ci fossero i ladri, perciò teneva sempre bene in vista tutte le sue cose: in particolare portava sempre lo zaino sulle spalle, anche nell'ora di educazione fisica o semplicemente per andare in bagno. Pian piano abbiamo imparato a conoscerci, ho cercato di ascoltarlo quando parlava degli argomenti che più lo interessano, gli ho chiesto approfondimenti e spiegazioni. Questo lo ha aiutato a sentirsi più sicuro, ad avere maggiore fiducia in se stesso, a essere fiero di poter raccontare ad altri il suo mondo e le cose che lo appassionano. Di lì a poco sono riuscito a ottenere la sua fiducia, tanto che un giorno, verso la fine dell'anno scolastico, prima dell'intervallo mi ha consegnato il suo zaino ed è uscito; si è privato della sua sicurezza, della sua protezione, affidandosi a un'altra persona. Per questo ragazzo, e per tanti altri come lui, non è affatto semplice cogliere la fiducia, l'autostima, il dialogo: imparare a conoscere e riconoscere questi fattori umani è un traguardo enorme. Per poter insegnare queste cose ai ragazzi, il tutor deve cercare di conoscerli il più possibile, deve cercare di cogliere le loro sicurezze per aiutarli a crescere umanamente. Aiutarli a studiare la matematica e la storia è importante, ma lo è ancora di più insegnare loro a vincere le proprie insicurezze e paure.

Al liceo “Venturi” un laboratorio proposto dagli educatori Domus

Vedere e capire l’altro attraverso il disegno

Gli studenti autistici hanno sperimentato una nuova modalità relazionale

Il 26 maggio si è tenuta presso il liceo artistico “A. Venturi” a Modena la mostra dal titolo “Il corpo in gioco”. Frutto di un’attività proposta dal personale educativo di Domus Assistenza, ha coinvolto alcuni studenti con programmazione differenziata frequentanti diverse classi del liceo. Tra ottobre 2017 e maggio 2018 gli studenti hanno lavorato sullo sviluppo del corpo umano con tecniche grafico-pittoriche tradizionali e giochi di relazione e socializzazione, sperimentando situazioni, posture e movimenti nuovi. Tra le attività svolte citiamo il disegno a coppie, il disegno di gruppo, attività di gruppo con disegno a rotazione, autoritratto, ritratto di un compagno, la pittura col corpo. «L’obiettivo del lavoro proposto – spiegano gli educatori **Cristina Fregni, Caterina Mussati, Federica Bavutti, Carla Taddei e Mauro Ballotti** - è stato creare una modalità relazionale non competitiva in cui i ragazzi fossero liberi di esprimersi attraverso l’utilizzo più consapevole del proprio corpo e di quello degli altri, rispettandone valore e potenzialità, privilegiando l’utilizzo di codici non verbali». In particolare gli educatori hanno lavorato con un gruppo di studenti con diagnosi prevalente di autismo. Uno dei nodi critici di questa patologia è il riconoscimento dell’altro; le espressioni facciali e tutto il non verbale dell’altro è di difficile interpretazione, il puntamento oculare sui dettagli del viso e della salienze espressive è quasi assente. «Nel produrre opere allo specchio o ritratti dal vero, non solo si è lavorato su un’espressione artistica, ma sul rinforzo di competenze estremamente carenti e causa di deficit per chi è autistico – aggiunge **Francesca Zanoli**, responsabile area appoggio educativo-scolastico di Domus - Fissare, vedere, osservare l’altro in viso, è stato per loro un lavoro educativo andato ben oltre il raffigurare». Un altro versante di lavoro è stata la visibilità di questi ragazzi rispetto ai loro insegnanti e compagni. Lavorando spesso in spazi e tempi alternativi alla classe (due di questi alunni hanno una tenuta emotiva e attentiva molto breve, al massimo mezzora, quando una seduta di disegno dal vero della classe dura tre ore),

sia i docenti che i compagni rischiavano di perdere di vista gli studenti con disabilità. L’attività proposta in questo laboratorio e, soprattutto, la mostra a cui hanno partecipato anche le famiglie, ha reso visibile il lavoro dei compagni con bisogni speciali. Alla luce dell’esito positivo, la scuola ha comunicato l’intenzione di rendere stabile il laboratorio d’arte anche per gli anni a venire. Per questo gli educatori Domus ringraziano tutti coloro che ne hanno reso possibile la realizzazione, in particolare il liceo artistico “A. Venturi” per aver messo a disposizione spazi e materiali.

Positiva esperienza alla scuola media “Paoli” di Modena

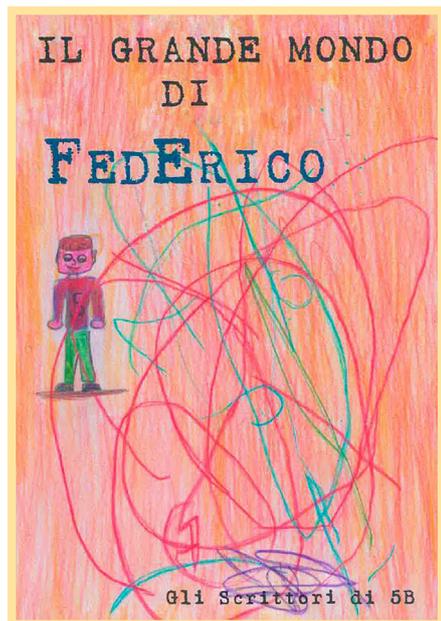
L’arte conquista gli studenti con Bes

I romantici murali dell’artista di strada Kenny Random, le icone femminili un po’ vintage della grafica contemporanea Malika Fevre, i più classici sogni di Magritte, le destrutturazioni di Picasso. Sono i temi con cui nove studenti della **scuola secondaria di primo grado “P. Paoli”** di Modena si sono cimentati nell’ultimo anno scolastico attraverso il laboratorio artistico “CreaScuola”. «Il gruppo dei ragazzi, perlopiù stranieri e con esperienze scolastiche demotivanti, più di una volta difficile da gestire anche nelle relazioni umane, pian piano ha dimostrato di gradire la proposta - raccontano le educatrici Domus **Eleonora e Letizia** - Ogni ragazzo ha trovato un ruolo da protagonista nella realizzazione dei lavori, mettendo a disposizione del gruppo le proprie capacità e abilità. Alla buona riuscita del progetto ha contribuito anche la collaborazione, sempre attenta e concreta, fornita dalla referente di questo progetto, la prof.ssa **Marinella Barbieri**, che ringraziamo calorosamente». Il 26 maggio, in occasione della festa scolastica di fine anno, i lavori sono stati esposti, riscuotendo successo sia tra gli studenti che tra gli insegnanti.

Storia di un bambino autistico e della sua classe

Il grande mondo di Federico

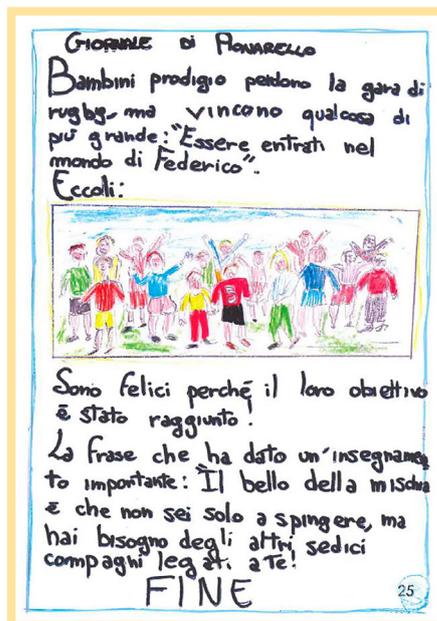
di Monia Morselli



“Il grande mondo di Federico” è il titolo di una pubblicazione voluta da una pea incaricata presso la **scuola primaria “Ferrari”** di Fiorano Modenese, con il supporto delle insegnanti curriculari e l'importante contributo di tutti gli alunni della classe 5^a B. Nel racconto si parla di Federico, alunno con diagnosi di spettro autistico che, insieme ai compagni di classe, è il protagonista di un cambiamento, di una scoperta e di come da una diversità che all'inizio spaventa, si possa arrivare a scoperte inaspettate.

È la storia di un percorso intrapreso insieme, durante il quale tutti hanno insegnato e imparato qualcosa, ognuno trova il modo di esprimersi, tutti possono scoprire il proprio posto, oggi a scuola e nel mondo domani. È un percorso lungo il quale si può anche perdere una partita, ma non si dimentica la bellezza dello stare insieme e l'importanza di non lasciare mai nessuno da solo.

Un ringraziamento a **Manuela Merico**, educatrice di Federico.



A Modena un seminario per fare il punto su cosa resta da fare

L'innovazione nell'assistenza alle persone con demenza

Dopo gli interventi nelle residenze, il percorso aziendale prosegue nell'ambito dei servizi domiciliari

di Nicola Marino, responsabile settore anziani

La vedi e subito ti spiazza, intenta con i suoi ferri a fare la calza mentre ti parla. Poi, quando **Mary Guerriero Austrom** conversa di Alzheimer, con la sua cadenza da italo-americana, percepisci subito la sua grande competenza e, soprattutto, il suo "vissuto" sul campo, accanto ai malati e ai loro familiari. È stata lei l'ospite d'onore del seminario organizzato lo scorso 14 settembre a Modena da Domus Assistenza sul tema "L'innovazione nell'assistenza domiciliare alle persone con demenza". È stata un'ottima occasione per riflettere, insieme alla comunità tecnica con cui lavoriamo, sui passi ancora da compiere per erogare un servizio a domicilio migliore. Sì perché, in casi come le demenze, malattie per le quali la cura è ancora lontana dall'essere scoperta, non è l'intervento sanitario quello centrale, bensì il tipo di assistenza che si propone. Solo l'intervento assistenziale, infatti, permette, oltre che dare dignità alla persona sofferente, anche di contenere e rendere gestibili quei disturbi del comportamento che spesso diventano inaffrontabili e inaccettabili dalla sola famiglia che ha il peso della cura a casa. Come funziona il nostro modello di cura? Esistono altri modelli con cui confrontarsi e dai quali prendere spunti? La professoressa Guerriero Austrom, docente dell'Indiana University di Indianapolis, presentando l'innovativo modello che ha promosso negli Stati Uniti, ha rappresentato il punto di partenza di questa riflessione. Il Collaborative Care Model statunitense è costruito sulla piena integrazione di tutte le informazioni e del progetto individuale di intervento, tutto in capo a un'équipe multidimensionale e a una figura specifica che ha il compito di coordinare gli interventi e supportare la famiglia in ogni passaggio della malattia. Un ruolo molto pratico di tutoraggio e consulenza sul campo. "Più che libri da leggere, la famiglia ha bisogno di consigli, e di qualcuno che gli faccia vedere "come si

fa" ...". Riusciamo a farlo anche a Modena?

Il nostro territorio presenta diversi punti di forza e i servizi hanno aumentato in questi anni la capacità di risposta ai bisogni. Ci sono, tuttavia, ancora passi da compiere, come ha sottolineato il dott. **Andrea Fabbo**, responsabile UOC per l'Ausl Modena, per ridurre quelle inefficienze della rete che portano ad aumenti di spesa in consumo di farmaci, ricoveri impropri, burn out di operatori e caregivers. Va rafforzato l'approccio multiprofessionale, sia sulla fase di diagnosi che di definizione del progetto individuale, così come la gestione integrata di tutte le informazioni in possesso dei servizi. Ancora, vanno avviate innovative attività quali, ad esempio, la terapia occupazionale anche nelle mura domestiche, tema sottolineato anche dall'associazione G.P. Vecchi, sulla scia di "Cà Nostra", una positiva esperienza di unione tra famiglie, servizi e assistenti familiari, che ha dato vita a un contesto unico e innovativo di assistenza. In questo senso, la dott.ssa **Veronica Pacchioni** ha dato voce ai servizi domiciliari gestiti da Domus Assistenza, rilevando come sia necessario intensificare lo scambio di informazioni tra servizi invianti (servizi sociali, medico di base) e operatori a domicilio, in modo da mettere in condizione gli operatori di attivarsi in modo appropriato, considerati i contesti domestici in cui si opera, spesso per niente adatti e "protesici". Al centro di tutti gli interventi - è stata la conclusione - deve esserci l'operatore, con le sue competenze e, soprattutto, le sue forti motivazioni e carica umana. "Prendersi cura di chi cura" diviene allora fondamentale per le organizzazioni che si dedicano alla fragilità. È una linea strategica da attuare sistematicamente con tutti gli strumenti necessari: formazione, supervisione, cura del clima organizzativo, rafforzamento delle motivazioni.

Nuova recinzione grazie a una donazione e migliorie nell'area verde Al Ramazzini anche il parco si è rifatto il look

Ospiti, operatori e volontari hanno festeggiato insieme all'assessore Urbelli

di Nicola Marino, responsabile settore anziani



Dopo i lavori di consolidamento e manutenzione straordinaria realizzati dall'amministrazione comunale di Modena e quelli di manutenzione ordinaria a cura dalla cooperativa sociale Domus Assistenza che gestisce la struttura, anche il parco della **Casa residenza per anziani Ramazzini** è stato oggetto di interventi di miglioria, questi ultimi finanziati anche grazie a una generosa donazione. A settembre familiari, ospiti e operatori hanno festeggiato, con una festa nel parco completamente risistemato, gli interventi realizzati per migliorare le condizioni della struttura. Erano presenti anche l'assessore al Welfare Giuliana Urbelli e i volontari. Per delimitare l'area verde di via Luosi è stata posata una nuova e più resistente recinzione metallica che migliora le condizioni di sicurezza della struttura e degli anziani accolti. A consentire l'opera la donazione di oltre 15 mila euro da parte di **Solidus Onlus**, mentre **Società Cooperativa Bilanciai** con una donazione di 15 mila euro in tre anni ha contribuito all'acquisto di ausili e di un gazebo per l'area verde. Infine, durante l'estate i richiedenti asilo accolti in alcuni Cas di Modena sotto il coordinamento del "Comitato panchine" hanno riparato le panchine impegnandosi anche

nella pulizia periodica del parco. Il momento conviviale, che si è svolto il 29 settembre, è stato l'occasione per ringraziare i donatori, ma anche per ricordare il futuro che va delineandosi per la residenza. Il nuovo Ramazzini (con 75 posti rispetto agli attuali 70 accreditati) sarà realizzato da Domus Assistenza nell'area pubblica del quartiere San Faustino, vicino al Windsor Park, nei pressi del parco Londrina. Complessivamente, contando gli ulteriori 75 posti di una nuova Casa residenza che sarà costruita alla Madonnina e di altre due, con complessivi 140 posti, che saranno realizzate in un'area privata del quartiere Crocetta con un intervento di rigenerazione di fabbricati, il potenziamento di offerta arriverà a 290 posti, come confermato dalle commissioni tecniche che hanno valutato le domande presentate per i due avvisi pubblici del Comune, che, sulle base delle linee di indirizzo approvate dal consiglio comunale, avevano l'obiettivo di potenziare l'offerta cittadina di posti residenziali in strutture per anziani non autosufficienti. Il Comune ha deliberato un aumento di posti accreditati nelle Casa residenza per anziani del distretto di Modena di ulteriori 15 posti. Dai 692 attuali i posti accreditati diventano 707.



La nostra cooperativa all'avanguardia nelle soluzioni tecnologiche

Domus, sociale e digitale

Tramite gli smartphone è possibile semplificare molte funzioni e dedicare più tempo agli utenti



Piano di comunicazione, portale per i dipendenti, cloud aziendale, app per il sad, cartelle socio-sanitarie informatizzate, lavagna smart. Sono le soluzioni di tecnologia digitale che Domus Assistenza ha adottato negli ultimi tempi e che ha raccontato il 25 settembre in occasione dell'open day delle cooperative sociali. L'evento è stato organizzato da **Federsolidarietà** (l'organismo che rappresenta le cooperative sociali aderenti a **Confcooperative Modena**) nell'ambito del festival **Modena Smart Life**. Il presidente Gaetano De Vinco ha esordito illustrando il piano di comunicazione della cooperativa, comprendente questa rivista (consultabile tramite il sito web istituzionale, anch'esso completamente rinnovato). «Abbiamo ottenuto alcuni risultati: ampliamento dell'audience, crescita del traffico sul sito web aziendale, incremento del riconoscimento del brand e della fidelizzazione, comunicazione più efficace tra la cooperativa e i nostri stakeholder». De Vinco ha spiegato che Domus sta implementando www.domusassistenza.it, un portale per ottimizzare i processi di gestione e comunicazione, snellire le attività dei vari settori permettendo la pubblicazione on line (fruibile da pc, smartphone o tablet) di tutti i servizi, le informazioni riguardanti il personale, consentendo a tutta la popolazione aziendale di accedere alle informazioni di cui ha bisogno ed essere più coinvolta nei processi aziendali. Attraverso il portale la cooperativa disporrà on line di tutti i servizi (paghe, gestione presenze, budget del personale ecc.) per la gestione dei dipendenti, reclutamento e selezione, calendari di formazione, valutazione delle competenze e assegnazione degli obiettivi ecc. «L'area dipendenti del portale sarà dedicata alle comunicazioni aziendali e di qualsiasi

documento di interesse dei dipendenti (cedolino, cartellino presenze, dati contrattuali, retributivi ecc.). I dipendenti potranno verificare le proprie timbrature e inserire i giustificativi di presenza/assenza, le ferie, note spese, visualizzare il piano formativo, iscriversi ai corsi ecc. Molto presto – ha sottolineato De Vinco – il portale sarà un utilissimo strumento a supporto delle relazioni tra la cooperativa e il personale». Domus, inoltre, è dotata di un cloud interno che permette agli utilizzatori di accedere ai propri documenti in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo tramite pc, smartphone o tablet; inoltre viene sfruttato come piattaforma di backup per tutti i cantieri esterni. È stata creata un'app per la gestione del sad tramite smartphone, utile per ridurre i costi di trasferimento, aumentare il tempo dedicato all'assistenza, consultare e condividere le informazioni sull'utente senza passare in sede, abbattere i tempi per compilare documenti e turni, controllare e correggere le timbrate degli operatori. Le Cra hanno adottato la cartella socio-sanitaria informatizzata in modo da gestire dati e informazioni riguardanti gli ospiti: piani terapeutici, misurazioni parametri individuali, medicazioni, decubiti, attività socio-assistenziali, somministrazione terapie, diari e cadute. Infine Domus si è dotata di un pc collegato a una lavagna interattiva smart board con la quale, tramite il semplice tocco di un dito, i relatori possono scrivere con l'inchiostro digitale su qualsiasi tipo di documento e salvare le loro annotazioni in un unico file che può essere distribuito ai partecipanti. Inoltre è possibile tenere videoconferenze condividendo coi partecipanti lavagna e desktop, accedere a Internet, mandare e-mail o scaricare documenti.

Violenza sulle donne: il 90% delle cooperative previene e contrasta

Anche Domus coinvolta attraverso la compilazione di questionari anonimi

Le cooperative emiliano-romagnole possono essere protagoniste nella prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, in rete con gli altri attori pubblici e privati del territorio. Oltre il 90% ha già preso iniziative, un terzo ha strutturato servizi interni per fronteggiare il problema, mentre l'80% svolge periodicamente analisi del clima organizzativo per facilitare la raccolta di segnalazioni. Sono alcuni dei risultati della ricerca "View. Violenza, Impresa e Welfare. Il ruolo della cooperazione per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile", presentata il 13 novembre a Zola Predosa (Bologna) e promossa dalla **commissione dirigenti cooperatrici di Confcooperative Emilia-Romagna**. Quest'anno in Italia sono state uccise ottanta donne, cinque delle quali in Emilia-Romagna (due a Modena). La ricerca è stata realizzata dall'economista modenese **Francesca Corrado** su un campione di cento cooperative (di cui 17 modenesi, tra esse Domus Assistenza). «Dalla ricerca emerge che la cooperazione è tra i modelli di impresa più efficaci nel dare attenzione alle lavoratrici (nella maggior parte dei casi anche socie). Questo è fondamentale per realizzare progettualità volte a contrastare molestie e violenze sulle donne – commenta **Anna Piacentini**, presidente commissione dirigenti cooperatrici di Confcooperative Emilia-Romagna - Lo conferma, ad esempio, la presenza di numerose cooperative che erogano servizi per l'accoglienza e sostegno ai familiari, si occupano dell'inserimento lavorativo delle donne, propongono forme mirate di microcredito per favorire l'autonomia femminile, oppure di cooperative fondate da donne maltrattate che si sono unite per essere più forti insieme. Vogliamo stimolare la nascita di una rete regionale di cooperative che supporti percorsi privilegiati di accesso e reinserimento lavorativo per le donne vittime di violenza, facilitando anche la permanenza della donna in azienda con politiche di conciliazione famiglia-lavoro. Per raggiungere questi obiettivi è indispensabile la collaborazione con le istituzioni e gli altri soggetti attivi nel contrasto alla violenza sulle donne. Per questo il 16 aprile abbiamo sottoscritto l'accordo regionale con i sindacati e intendiamo contribuire alle attività dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere». Osservando la domanda di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza

sulle donne, la ricerca rivela che solo il 25% degli intervistati ritiene che in caso di molestia sul posto di lavoro la cooperativa non saprebbe come affrontare il problema, mentre l'80% conferma che all'interno dell'impresa sono state svolte analisi del clima organizzativo per facilitare la raccolta di segnalazioni. Il 30% sottolinea la presenza di servizi interni alle cooperative di supporto per casi di molestie e violenza. Tra le priorità espresse c'è la necessità – evidenziata nel 63% dei casi - di avviare percorsi informativi per sensibilizzare i dipendenti, insieme a corsi di formazione per amministratori, dirigenti, soci, dipendenti e collaboratori delle cooperative. L'80% ritiene utile l'attivazione di uno sportello di ascolto e supporto psicologico, il 73% di uno sportello legale, l'83% di un servizio di mediazione culturale. Meno richiesti sono, invece, i corsi di difesa e crescita personale (53%). Sul fronte dell'offerta di servizi, il 91% dichiara che la propria cooperativa ha già svolto attività di questo tipo, il 52% ritiene che si debbano sviluppare iniziative di sensibilizzazione interne, il 24% giudica fondamentale una mappatura puntuale dei servizi che possono essere offerti. Tra le azioni che le cooperative potrebbero implementare ci sono accompagnamento e orientamento al lavoro (71%), sostegno alla genitorialità (47%), accoglienza residenziale (46%), consulenza psicologica (41%), assistenza durante la presa in carico (30,8%) e assistenza medica (14,5%).



Anna Piacentini



Francesca Corrado

Alla presentazione è intervenuto l'ex pallavolista Andrea Zorzi

Parte Coop4Welfare: servizi per il benessere dei lavoratori

Anche Domus sta valutando quali benefici offrire ai soci



Assistenza a bambini e anziani, sanità integrativa, previdenza complementare, polizze assicurative dedicate, forniture di energia e gas a prezzi vantaggiosi, corsi di lingue straniere. Sono alcuni dei beni e servizi presto disponibili sulla piattaforma di "Coop4Welfare", progetto di welfare aziendale promosso da **Confcooperative Modena** in collaborazione con **Coop Up** (la rete di Confcooperative nazionale per le idee, l'innovazione e lo sviluppo di imprese), il patrocinio della **Camera di commercio di Modena, Emil Banca e Insieme** (cooperativa di utenti). Il progetto, e la relativa piattaforma web, è stato presentato il 5 ottobre a Modena durante un incontro al quale è intervenuto anche l'ex campione della pallavolo **Andrea Zorzi**. «Abbiamo partecipato al percorso, partito più di un anno fa, di sensibilizzazione e formazione di una rete di cooperative multisettoriale che possano diventare soggetti attivi nella produzione ed erogazione di servizi rivolti al welfare aziendale – spiega il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** - L'obiettivo è diffondere e rafforzare la cultura del welfare nelle aziende, non solo del mondo cooperativo, valorizzando la rete di beni e servizi che già oggi le cooperative come la nostra possono fornire». Nei mesi scorsi sono stati analizzati i bisogni dei quasi 3 mila soci e dipendenti di quindici cooperative - tra cui Domus - e sono state studiate le esperienze di welfare aziendale già avviate a Modena. È nato una sorta di catalogo

on line per le imprese interessate a erogare benefit ai loro dipendenti per migliorarne le condizioni non solo di lavoro, ma di vita, con un doppio beneficio per lavoratori e imprese. «Adottando "Coop4Welfare", le imprese possono ottenere un risparmio di oneri contributivi e fiscali, valorizzare la propria immagine e trattenere i lavoratori migliori rafforzando il loro senso di appartenenza. Per questo anche noi di Domus - conclude De Vinco - stiamo valutando quali benefici proporre ai nostri soci in un prossimo futuro».



Andrea Zorzi

Confcooperative Modena in festa per i suoi 70 anni

Piccinini: «False cooperative, un cancro da estirpare»

La centrale cooperativa ha confermato la fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa

«Le false cooperative sono un cancro da estirpare con determinazione. Serve una coesione tra movimento cooperativo, istituzioni, sindacati e categorie imprenditoriali. Occorre anche sanzionare le imprese committenti che si servono delle false cooperative, e dello sfruttamento del lavoro che queste fanno, pur di lucrare qualche euro in più». Lo ha detto il presidente di Confcooperative Modena (a cui aderisce Domus Assistenza) **Carlo Piccinini** nella relazione con cui ha aperto il 19 ottobre l'assemblea annuale, dedicata al 70 esimo anniversario di nascita. L'iniziativa si è svolta all'Una Hotel di Baggiovara. «La cooperazione non è di sinistra o di destra: è delle cooperatrici e dei cooperatori. Per questo non tradiremmo i padri fondatori della Confcooperative se dovessimo procedere all'unificazione del movimento cooperativo – ha affermato Piccinini - **L'Alleanza delle Cooperative Italiane** (il soggetto unitario costituito da **Agci**, Confcooperative e **Legacoop**, ndr) può essere un obiettivo da raggiungere se avrà come prospettiva la valorizzazione delle aspettative e specificità delle cooperative». A questo proposito Piccinini ha ricordato che Confcooperative si ispira alla dottrina sociale della **Chiesa**, alla quale si devono principi, come sussidiarietà e solidarietà, nei quali oggi molti si riconoscono. Dopo aver ricordato i cooperatori che negli anni hanno fatto grande l'associazione citando, per tutti, due grandi cooperatori scomparsi di recente (**don Sergio Mantovani** e il **cav. Ermete Modena**), il presidente di Confcooperative Modena ha toccato anche temi di attualità locale, come la Cispadana. «Un'arteria di cui il nostro territorio ha bisogno per rilanciare un'area della nostra provincia che, nonostante il terremoto, ha dimostrato una vitalità straordinaria che va accompagnata. Quanto alla montagna, - ha aggiunto Piccinini - la cooperazione ha un ruolo fondamentale, basti pensare alla diffusa produzione di Parmigiano Reggiano e alla sua filiera. È necessario lavorare per una nuova visione del nostro Appennino, dove i servizi di welfare oggi sono garantiti soprattutto grazie alla capillare presenza delle cooperative sociali e dove le cooperative di comunità – ha concluso il presidente di Confcooperative Modena – possono rappresentare un'alternativa all'abbandono di borghi e paesi».

All'assemblea del 19 ottobre sono stati premiati con una stampa realizzata dal pittore modenese Giuliano Della Casa gli ex presidenti di Confcooperative Modena, tra i quali Gaetano De Vinco, che ha guidato la centrale di palazzo Europa dal 2003 al 2016.

Il vescovo Erio: «Nelle cooperative contano le persone»

«Non mi nascondo che il mercato a volte ha comportamenti spregiudicati. Per le cooperative non è sempre facile restare fedeli alla dottrina sociale della Chiesa, ma hanno alcune carte da giocare». Lo ha detto l'Arcivescovo di Modena-Nonantola mons. Erio Castellucci all'assemblea di Confcooperative Modena. «Mi riferisco – ha spiegato il vescovo - alla prossimità, il rapporto con il territorio, la mutualità, le motivazioni ideali, lo spirito d'iniziativa. Sono aspetti che hanno a che fare con la relazione e che stanno riscoprendo anche persino le multinazionali. Nell'epoca pre-crisi molti pensavano che l'unica cosa importante fosse l'organizzazione finalizzata al profitto. Oggi si rivaluta questa attenzione alla persona che le cooperative praticano da un secolo e mezzo. È stata una carta importante per uscire dalla crisi e lo sarà ancor più per le giovani generazioni».

Documento della cooperazione sociale dell'Emilia-Romagna

Accreditamento socio-sanitario: cosa va e cosa non va

Nelle osservazioni non ci sono solo critiche, ma soprattutto proposte per il futuro



Luca Del Pozzo

I punti forti e i punti deboli dell'accreditamento socio-sanitario ex DGR 514/2009, proposte per il futuro. Sono contenuti in documento della cooperazione sociale in Emilia-Romagna firmato da **Emanuele Monaci (Agci Solidarietà Emilia-Romagna)**, **Luca Dal Pozzo (Confcooperative Federsolidarietà Emilia-Romagna)** e **Alberto Alberani (Legacoopsociali Emilia-Romagna)**.

Punti forti

L'accreditamento ha dato continuità gestionale e organizzativa ai servizi, li ha costretti a valutare tutti gli aspetti relativi al funzionamento e spinti verso un lavoro maggiormente interdisciplinare. Ne è risultata una maggior qualità e responsabilità di tutti i soggetti in campo, la creazione di un linguaggio comune tra gli operatori e il tentativo di coordinare il lavoro a livello distrettuale. Senza più gare al massimo ribasso e con concessioni più lunghe nel tempo, ci sono maggiori garanzie per la committenza e i gestori e, di conseguenza, per i cittadini assistiti e i lavoratori.

Punti deboli

Il sistema costringe a produrre prestazioni con logiche quantitative e un ossessivo controllo dei costi. Oltre alla caduta qualitativa della cura, ciò causa un logorio della tenuta psicologica degli operatori. La rendicontazione, anche cartacea, è eccessiva. Il sistema impedisce scambi tra tipologie diverse (in particolare nell'area disabili), risulta difficile il lavoro con il servizio sanitario e si registrano difficoltà a reperire infermieri e fisioterapisti. La remunerazione è del tutto inadeguata per determinati servizi e l'ente pubblico

deve farsi carico dell'eventuale morosità, perché è evidente che il gestore si trova in una situazione di impotenza non potendo sospendere il servizio. La tipologia dell'utenza è ormai gravemente non autosufficiente e i parametri assistenziali non sono stati adeguati. Il problema riguarda in particolare le Cra, ma non mancano i problemi anche nei centri semi-residenziali: le strutture residenziali sostituiscono ormai di fatto le lunghe degenze ospedaliere. Il distretto non assicura l'invio programmato di nuovi utenti, l'assenza delle liste d'attesa nei servizi per disabili non permette la pianificazione del servizio, causando inefficienze gestionali e perdite economiche. Non sono adeguate le ore di coordinamento, infermiere e fisioterapista, specie nelle Cra.

Proposte per il futuro

Occorre riflettere sulla singola tipologia di servizio e su come possa funzionare più agilmente, senza "ingessature" burocratiche. Serve flessibilità per personalizzare maggiormente il servizio, valorizzando l'assistenza domiciliare. Bisogna istituire una tariffa unica a giornata che comprenda le quote di FNA, FRNA, FSR, contribuzione utenti. Per non complicare il sistema suggeriamo di adottare il medesimo schema della tariffa pubblica già prevista. Occorre differenziare i livelli assistenziali e di accreditamento del servizio per i disabili in base al carico assistenziale necessario e specializzare le strutture per le maggiori gravità. Per l'area anziani è urgente un progetto sulle demenze senili. Bisogna istituire figure di sistema, quali i case-manager di supporto alle famiglie. Serve riconoscere il ccnl delle cooperative sociali, prendendolo a riferimento per la determinazione delle tariffe, superando il contratto Anaste. Nel settore soffriamo una scarsità di investimenti in strutture. È urgente ricorrere sempre più spesso a co-progettazione e project-financing, riconoscendo l'impegno dei gestori che innovano.

Criticità e proposte sul reclutamento del personale

Preoccupa la scarsità di infermieri nei servizi, in particolare per disabili. Stessi problemi sulla reperibilità di oss. Stimando al ribasso, è ragionevole prevedere un fabbisogno per il prossimo triennio di almeno mille oss in Emilia-

Romagna. Per farvi fronte, sono necessari corsi di formazione e fondi pubblici a sostegno sia degli enti formatori che dei discenti. Si potrebbe consentire ai gestori l'inserimento in organico di un 10-15% di personale non qualificato, prevedendo contestualmente percorsi per l'ottenimento del titolo attraverso la riqualificazione professionale (300 ore) o l'apprendistato (considerando stage una parte dell'attività lavorativa). Infine, per ridurre il costo dei corsi di formazione e di riqualifica per oss, le cooperative potrebbero fornire parte del personale docente agli enti formativi, avendo oggi al loro interno tutte le professionalità, esperienze e competenze necessarie.

Case famiglia

I più o meno noti comportamenti "poco virtuosi" che incontriamo nei territori, in particolare chi gestisce Case famiglia in forma cooperativa, oltre al danno specifico, contribuiscono al deterioramento della reputazione del sistema assistenziale socio-sanitario regionale. Il fenomeno non si arresterà e si intreccerà inevitabilmente con l'offerta pubblica, in accreditamento e non.

Rimborso infermieri professionali e fisioterapisti nelle Cra

Il punto di riferimento è la soluzione assunta dall'Asl Romagna, che non soddisfa pienamente, ma si avvicina alle soluzioni già suggerite dalla cooperazione sociale. È necessario considerare la centralità dei servizi sanitari rispetto a tutta la presa in carico complessiva degli ospiti, dando all'ente gestore la certezza di risorse adeguate con le quali garantire un servizio appropriato alle esigenze.

Case mix

Condividiamo che la valutazione del case mix anziani fatta solo dal valutatore presenta dei problemi perché il valutatore è condizionato dal budget. Sarebbe meglio assegnare la valutazione del bisogno a un organismo terzo, senz'altro diverso da quello che dispone il budget. Esprimiamo forti dubbi sull'opportunità di intervallare biennialmente tale valutazione: le condizioni degli anziani non autosufficienti peggiorano velocemente. Sul case mix dei servizi rivolti alle persone con disabilità condividiamo che è necessario riconoscere l'aggravamento o il miglioramento e il passaggio da un livello all'altro. A fronte di un miglioramento riconosciuto, il risparmio potrebbe essere utilizzato per nuove progettualità.

Osservazioni sulle proposte della Regione Emilia-Romagna

Sui **coordinatori** concordiamo con la proposta della Regione. Proponiamo, però, di applicarla non solo sulle strutture esistenti, ma anche alle nuove realtà. Anche sugli **animatori** concordiamo per la riqualifica oss come animatori. Sulla **flessibilità infermieri** nei diurni, riteniamo la proposta di difficile gestione e con conseguenze negative sulla presenza del personale nei servizi. Vi leggiamo, perciò, un indebolimento, piuttosto che una riorganizzazione. Sul **fisioterapista** condividiamo la proposta della Regione. Infine gli **Otap**: sarebbe

utile diffondere le buone prassi e proporre progetti pilota. Per quanto riguarda gli **abusi**, condividiamo la soluzione suggerita dalla Regione. Anche per la cooperazione sociale è indispensabile diffondere la buona pratica illustrata sulla **morosità**. Ma la semplice diffusione di una nuova lettera non ci pare sufficiente. Chiediamo un atto deliberativo della Giunta regionale che obblighi i distretti a rispettare le indicazioni. Sinora hanno adottato soluzioni indipendenti e quasi sempre sfavorevoli verso i gestori. A proposito di **semplificazioni delle procedure**, a nostro avviso è un ambito fondamentale di lavoro per alleggerire i compiti dei gestori e della pubblica amministrazione e, siamo convinti, anche i costi. Per questo proponiamo un gruppo di lavoro congiunto pubblico-privato, con la partecipazione dei gestori, per una disamina completa su tutte le procedure e gli adempimenti e operare i cambiamenti necessari e possibili.



Famiglia Cooperativa



Alla Domus la Castagna d'Oro 2018

È stata attribuita a Domus Assistenza la Castagna d'Oro 2018, il premio ideato dal **Comune di Montecreto** come segno di riconoscenza nei confronti di personaggi, associazioni o imprese che hanno dato lustro alla montagna. La consegna è avvenuta il 28 ottobre nel corso della Festa della Castagna di Montecreto. Hanno ritirato il premio il presidente della cooperativa **Gaetano De Vinco** e la vicepresidente **Sabrina Turchi**.

Domus è stata premiata per il suo pluriennale impegno nel campo educativo-assistenziale attraverso vari servizi gestiti nel territorio montano. In particolare gli organizzatori del premio hanno sottolineato che da quasi due decenni la cooperativa assiste i disabili accolti nel centro residenziale **Casa della Mariola** ad Acquaria di Montecreto. Si tratta di un servizio molto apprezzato sia dai cittadini che dalle amministrazioni pubbliche locali. Grazie a esso Domus ha creato non solo nuovi posti di lavoro nel territorio, ma ha incrementato anche l'indotto. In passato la Castagna d'Oro è stata assegnata a personaggi illustri della cultura come **Enzo Biagi** e campioni dello sport come **Alberto Tomba** e **Luca Toni**.



Nicola Marino

Nicola Marino confermato alla Fondazione Crc

Il coordinatore dell'area anziani di Domus Assistenza **Nicola Marino** è stato confermato nel consiglio di indirizzo della **Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi** in rappresentanza della **diocesi di Carpi**. La nomina è avvenuta il 17 novembre. Marino e gli altri consiglieri di indirizzo riconfermati resteranno in carica fino al mese di novembre 2022, quando decorreranno i termini per la loro eleggibilità. Nicola Marino è attualmente presidente del consiglio direttivo della **Fondazione Casa del Volontariato** e, su indicazione di Domus, componente del consiglio provinciale di **Federsolidarietà** (l'organismo di **Confcooperative Modena** che rappresenta le cooperative sociali). Dal 1999 al 2004 è stato assessore alle Politiche sociali e sanitarie del **Comune di Carpi**.



Federica Davolio



Sabrina Turchi

Domus protagonista a Trc

di Sabrina Turchi

Il 26 settembre ho partecipato, insieme a **Federica Davolio**, al programma di Trc Detto tra noi. Abbiamo avuto l'opportunità di raccontare la nostra storia e i nostri servizi. Di solito non ci piace parlare di ciò che facciamo, perché il nostro lavoro ci porta a mettere in primo piano la persona che usufruisce del servizio. Lavorare nel sociale non vuol dire "fare cose", ma instaurare un rapporto, mettersi in ascolto dei bisogni, condividere dei momenti. Opero nel sociale dal 1993 e per me ogni giorno è uno stimolo a crescere come professionista e persona. Ringrazio per aver avuto, dal 2015, l'opportunità di essere in Domus Assistenza come vicepresidente: una carica che mi permette di vivere molto di più nella cooperativa e avere una visione totale. Chi lavora nei servizi non ha la possibilità di frequentare spesso la sede o altre strutture. In questi tre anni, invece, ho visitato varie realtà in cui operiamo, toccato con mano la professionalità che ci contraddistingue, interagito con molti colleghi e capito che da tutti si può imparare e arricchire il patrimonio comune di Domus. L'art. 1 della legge 381/91 definisce le cooperative sociali quelle imprese che hanno lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Attraverso la gestione di servizi socio-assistenziali-educativi-sanitari rivolti alla persona, Domus persegue questo scopo mettendo in primo piano i soci-dipendenti. Tenere al centro la persona, come utente e socio, significa promuoverne il benessere nella sua globalità. La mission di Domus è offrire servizi socialmente utili a favore delle categorie sociali più deboli, nell'interesse mutualistico dei soci, con l'intento di garantire loro continuità di occupazione e il miglioramento delle condizioni professionali. Ognuno di noi desidera crescere, sia da un punto di vista personale che professionale, ma per crescere bisogna imparare e per imparare bisogna essere motivati ogni giorno e, soprattutto, avere obiettivi precisi. Per questo sono fondamentali la formazione e la supervisione che la cooperativa da sempre offre a ogni operatore. Questo è ciò che ho detto a Trc, insieme a Federica.

C'è posta per te

Grazie a nome di mia zia Anna Rosa

Spilamberto, 14 luglio 2018

Io sottoscritto Borghetti Michele, in qualità di nipote di **Borghetti Anna Rosa**, dichiaro che mia zia è stata ospite per circa due anni e mezzo del **centro diurno "F. Roncati"** di Spilamberto. Posso dire che Anna Rosa ha ricevuto un buonissimo trattamento, scrupoloso e amorevole da parte di tutto il personale addetto, dai coordinatori agli infermieri. Non le hanno fatto mai mancare niente di ciò di cui aveva bisogno e le hanno fatto trascorrere giornate di allegria e serenità. Ringraziandovi per tutto ciò, informo che ho anche effettuato una donazione in memoria di mia zia.

Michele Borghetti

Nostro papà si sentiva a casa

Ringraziamo di cuore tutti gli operatori del **centro diurno "F. Roncati"** di Spilamberto per l'assistenza prestata al nostro caro papà **Ennio**. Con voi aveva trovato il calore di una seconda famiglia. Complimenti a tutti per come trattate con umanità, competenza, calore e cordialità i vostri ospiti e i loro familiari. Ci complimentiamo, inoltre, per come avere saputo trasformare semplici ambienti di accoglienza in tante stanze con "sapore di casa". Davvero bravi! Grazie di cuore a tutti dalle sorelle **Zoccoli**.

Angela e Maura

A nonno Alfredo, il mio angelo custode

Giulia è una bambina di otto anni che da settembre frequenta la terza classe della scuola primaria. Il nonno **Alfredo Costanzelli**, utente del **centro diurno F. Roncati** di Spilamberto, il 7 luglio scorso è diventato il suo angelo custode. Giulia ha voluto ringraziarci a modo suo, una modalità in cui le parole non hanno importanza. Il suo ringraziamento è nato dal cuore e, attraverso esso, Giulia ha voluto ringraziare l'equipe del servizio semiresidenziale Roncati. Giulia era fiera nel consegnarmi questo elaborato e l'ho abbracciata con tanto affetto, tanto quanto ne abbiamo dato al suo nonno. Il tempo cancella tutto, tranne le emozioni, e solo le emozioni diventano ricordi.

Raa Patrizia Ruggeri

Lavorare con voi è stato bellissimo

24 settembre 2018

Alle raa della **Casa residenza per anziani "F. Roncati"** di Spilamberto

Cari colleghi, lavoro nel campo scolastico come educatore della cooperativa Domus Assistenza. Dopo la chiusura dell'anno scolastico, ho avuto l'opportunità di lavorare con voi nella Casa residenza "F. Roncati" di Spilamberto. Dopo aver concluso questa esperienza, ho sentito l'esigenza di esprimere nero su bianco quello che ho provato durante questi pochi mesi, lavorando con tutti voi. Sui giornali si leggono spesso episodi negativi, mentre raramente si parla di quello che funziona. Nella Cra "Roncati" ho trovato comprensione, disponibilità, collaborazione, umanità, non solo nei miei confronti, ma soprattutto nei confronti degli ospiti. Il merito probabilmente va anche alle raa **Roberta, Patrizia, Michele** ecc., che hanno contribuito a creare un clima cordiale di collaborazione responsabile. Grazie a tutti voi per la bellissima esperienza.

La vostra collega *Clotilde Calcagno*

SCRIVETECI

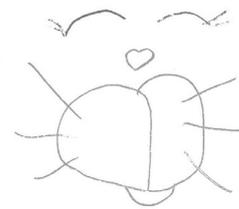
Vorremmo attivare un dialogo all'interno della Cooperativa.

Ci piacerebbe che ci scriveste anche in anonimo per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche o magari apprezzamenti. Scriveteci alla mail: info@domusassistenza.it

DOMUS ASSISTENZA



di Giulia del Roncati



Centro
Diurno
F. rocati
SPILAMBERTO

di Giulia del Roncati



DOMUS
ASSISTENZA
Società Cooperativa Sociale

Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa - 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352